

Oltre la crisi. Federica Guidi: serpeggiano disillusione e preoccupazione, adesso bisogna saper reagire «C'è un miglioramento, non ancora ripresa»

Siamo onesti (e anche un po' brutali): i temi della responsabilità sociale dell'impresa e dell'etica manageriale risultano carsici ed emergono quando le cose vanno male. Si tratta di argomenti che sfuggono da tutte le parti, anche un tantino ambigui e che rischiano di ondeggiare tra gli estremi della banalità o della filosofia. Ma, allo stesso tempo, assumono contorni via via più ampi, pur essendo argomenti complessi da identificare, difficili da cogliere nella loro interezza e ancora alla ricerca di una concettualizzazione articolata e compiuta.

Non per niente su questi temi suggestivi rimane un "benchmark" la copertina dell'Economist intitolata «The good company» e illustrata con un disegno velenoso: un'azienda con le ali che sembra un angelo, ma l'ombra che proietta alle sue spalle ha le corna del diavolo.

RETRIBUZIONI E RUOLI

Meomartini (Assolombarda): «Gli stipendi di certi manager sono troppo alti» - Massiah (Ubi Banca): «L'importante è saper gestire una squadra»

Un modo per sottolineare l'ipocrisia dei codici di autodisciplina che non «funzionano quasi mai, come dimostrano i casi Parmalat, Cirio ed Enron» ha detto ieri mattina a Milano il presidente di Federmanager, Giorgio Ambrogioni durante l'incontro «Oltre la crisi, l'impresa e il ruolo del management».

Il convegno si è svolto presso l'Ambrosianeum (nelle ex scuderie dell'arcivescovado fatte ristrutturare da Alberto Falck) organizzato con la collaborazione della Fondazione Istud diretta da Marella Caramazza. Numerosi i relatori, coordinati dal

chairman Sandro Catani: tra gli altri hanno reso la parola Federica Guidi, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria; Alberto Meomartini, presidente di Assolombarda; Francesco Casoli, presidente di Elica; Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca; Giampio Bracchi del Politecnico di Milano; monsignor Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Quest'ultimo ha ottenuto un applauso a scena aperta quando, rispondendo a una domanda sulle finanze vaticane, ha sinteticamente detto, con un simpatico sorriso che so-

no «un mistero custodito meglio della Trinità».

Entrando invece nel merito delle retribuzioni (i dirigenti italiani incassano in media 120 mila euro lordi l'anno), Meomartini ha dichiarato: «A rischio di venir licenziato, dico che certi livelli troppo elevati di retribuzioni dei manager risultano incompatibili con il futuro delle imprese nel medio periodo».

Per Federica Guidi, reduce dal tradizionale incontro di Santa Margherita, i Giovani imprenditori (un terzo dei quali sono di prima generazione, come è emerso da un sondaggio svolto

nei giorni scorsi durante il meeting ligure) hanno la consapevolezza che il mondo è cambiato: «Certo, forse serpeggia un po' di disillusione e anche di preoccupazione. Non so se è un bene o un male ma, piaccia o no, bisogna prenderne atto e saper reagire. Siamo però in presenza di un'inversione di tendenza significativa, pur essendo forse ancora eccessivo parlare di una vera ripresa. Ma tra gli "spiriti animali" del made in Italy è in atto una mutazione genetica che sarà in grado di dare i suoi frutti».

Victor Massiah di Ubi Banca, ha ricordato che non bisogna «credere ai supermanager rockstar perché non c'è nessuno che possa gestire un'impresa da solo e garantirne il successo».

F.V.

franco.vergnano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

